

**IL DOSSIER.** Lo studio di Legambiente sul dissesto idrogeologico è in chiaroscuro: da Bagnolo a Vobarno grandi investimenti strutturali, ma ancora poche esercitazioni

## Quattro paesi su 5 a rischio frane o alluvioni

***Solo 54 dei 165 Comuni vulnerabili hanno aderito al monitoraggio di «Ecosistema rischio 2017» ma sul fronte prevenzione Brescia è in prima linea***

Quattro paesi bresciani su cinque sono statisticamente minacciati da potenziali alluvioni o incombenti frane. Dalla Valcamonica alla Bassa, 165 comunità sono in ostaggio di montagne instabili, o devono tenere il fiato sospeso ad ogni violento temporale per il timore di allagamenti ed esondazioni incontrollate e incontrollabili. Addirittura 92 sono sottoposti ad entrambi i rischi. Se le calamità naturali sono impossibili da prevedere, la prevenzione gioca un ruolo fondamentale nel contenere i danni. Brescia si dimostra in questo senso in linea con tutto il territorio lombardo, a giudicare almeno da Ecosistema Rischio 2017 redatto da Legambiente. Sui 165 Comuni inseriti con livelli differenti nell'elenco di quelli vulnerabili, in 54 (il 32,7%), hanno partecipato al sondaggio. UNA MEDIA che si è attestata in Lombardia al 31%, con soli 360 enti locali su 1.224 che hanno comunicato i propri pacchetti di prevenzione e mitigazione del rischio. Dal dossier di Legambiente - imperniato sul report dell'Ispra del 2015 - emergono luci e ombre: il dato positivo è che tutti i Comuni monitorati, ad eccezione di Gussago, dispongono di un Piano di emergenza. Solo Incudine, Irma, Bagnolo, Castrezzato,



Dissesto idrogeologico: il rischio sotto la lente di Legambiente

Cedegolo, Cerveno, Ossimo, Padenghe, Pezzaze, Puegnago, Padenghe e Toscolano non hanno ancora varato un Piano di riassetto geologico. Il nodo dolente è l'attività di informazione dei cittadini sui rischi del proprio territorio, promossa - nella rosa dei 54 paesi monitorati - soltanto a Sale Marasino, Palazzolo, Polaveno, Brione, Capovalle, Berzo Demo, Borgosatollo, Concesio, Gardone Valtrompia, Gavardo, Lonato e Malegno. Sul fronte delle esercitazioni, vengono effettuate a Gussago, Lonato, Malegno, Marone, Ghedi, Bagnolo, Bovezzo, Cazzago, Piancogno, Quinzano, Orzinuovi, Cerveno, Villa Carcina e Palazzolo. Ventisette su 54 i Comuni dove si contano fabbricati a rischio. Sette le «strutture sensibili» a Cedegolo, Concesio, Marone, Pavone, Sirmione, Toscolano e Vione. Quaranta i Comuni che hanno dichiarato di svolgere regolare manutenzione ordinaria, solo 18 quelli che fanno attività di monitoraggio. «Si è investito molto in opere di mitigazione e prevenzione, ma non si può abbassare la guardia, perché viviamo in un territorio fortemente antropizzato, dove spesso si sceglie di arginare e intubare i corsi d'acqua piuttosto che restituire loro un naturale deflusso e dove gli agglomerati urbani continuano a crescere, in un'azione smodata di consumo ed erosione dei suoli - spiega Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia -. Il dossier rappresenta uno strumento utile per fare una doverosa informazione ai cittadini sui rischi che corrono e su cosa fare e dove andare in caso di emergenza. Peccato che non tutti i Comuni abbiano risposto». In un territorio come quello bresciano, dove le tre valli occupano il 52% dell'intera superficie, non sorprende che il pericolo frane interessi ben 85.921 persone, 11.262 delle quali nella fascia di criticità elevata e molto elevata. Il rischio alluvioni è ancora più alto: 307.753 le persone che risiedono in zone «critiche» (37.410 a rischio elevato). Diciannove i Comuni dove il rischio frane è elevato o addirittura molto elevato. Con il 76,6% del suo territorio esposto al rischio frane, Pian Camuno è il paese più «fragile» della provincia, seguito a poca distanza da Gianico (75,1%) e Darfo (63,9%), a conferma che la Valcamonica è uno dei territori della provincia più sottoposti agli smottamenti. Se si prende in considerazione la minaccia dal punto di vista della popolazione, al top figura Pisogne con 959 abitanti (l'11,8%) residenti in zone instabili. Per rendere ancor meglio l'idea, basta dire che sono 11.262 i bresciani esposti al pericolo elevato-molto elevato di frane, cui vanno ad aggiungersi i 74.689 a rischio medio, per un totale di 85.951 persone. Sul fronte

idraulico l'area totale a rischio è del 26,9% (1.288,7 kmq). In sostanza, quando piove scatta l'allarme per 307.753 bresciani, 84.206 dei quali inseriti nella fascia di rischio medio-alta. A Rezzato sono 7.227 le persone esposte a rischio esondazioni (primo in classifica tra quelli a rischio elevato, 2.589), ma l'indice sale fino ad oltre 15 mila persone a Darfo, praticamente la quasi totalità degli abitanti, se si conteggiano tutti i «gradi» di rischio.

**Cinzia Reboni**